



## PROVE TECNICHE DI TRANSIZIONE



The times they are a-changin'. I tempi stanno cambiando, la scintilla di un futuro diverso è scoccata il 26 gennaio 2014 quando, su proposta del Coordinamento FREE, il MiSE, l'Autorità per l'Energia, Enel, Terna, Confindustria ed altri dello establishment hanno condiviso il testo "Verso un nuovo assetto del mercato elettrico", dove si prefigura un mercato che dovrà comprendere un modello diverso, quello della generazione distribuita dell'energia e di una coerente penetrazione delle fonti rinnovabili. Solo alcuni anni fa erano pochi a volerlo ammettere, favoriti dall'assenza di una seria critica del modello economico (in cui l'energia è compresa); sotto il mordere della crisi in questi anni sono stati finalmente avanzati timidi ma significativi tentativi di revisione, con Piketty e Rifkin tra tutti. Il discorso andrebbe invece approfondito, perché coinvolge lo sviluppo tecnologico ed il mondo dell'energia come caso emblematico di una urgenza, quella per il cambiamento del modello di società che non può continuare ad ignorare i vincoli imposti dalle leggi dell'energia in una sorta di esautorazione, di emarginazione delle cause che invece spiegano i meccanismi ambientali dell'inquinamento, della depauperazione delle risorse, del cambiamento climatico. I costi ambientali sono stati trascurati in questi ultimi 100 anni perché non essenziali, relegati a semplici esternalità e ciò non è più accettabile.

Partendo dal mercato elettrico, tutto sommato viene proposto un modello diverso che si basa sulla condivisione e la collaborazione. Mentre il capitalismo di mercato si fonda sull'interesse legato al profitto personale, il commons sociale è animato da interessi collaborativi e da un forte senso di condivisione. Se il primo si basa sull'esaltazione dello specialismo e il desiderio di autonomia monopolistica, il secondo invece fa riferimento ad una visione olistica e alla necessità di trasparenza, semplificazione e aggregazione.

La rapida penetrazione delle fonti di energia rinnovabile elettriche in Italia ha disegnato, volente o nolente, una realtà molto diversa nel giro di pochi anni. Viene solitamente però detto che il rapido sviluppo delle FER è responsabile dell'attuale sovraccapacità produttiva, che la non programmabilità delle FER è causa di oneri aggiuntivi sulla rete e che il costo marginale praticamente nullo del fotovoltaico ha una implicazione sulla formazione dei prezzi. La riforma del mercato elettrico deve risolvere questi dubbi, che dubbi poi non sono ma solo segnali di un mondo che sta cambiando.

Due esempi. Un contributo alla programmabilità può venire dall'aggregazione delle produzioni FER in ambiti territoriali omogenei. Il documento FREE prima citato dice: "per la legge dei grandi numeri l'effetto della stocasticità di alcune fonti rinnovabili sulla generazione elettrica diminuisce al crescere del numero di impianti presi in considerazione e della loro distribuzione territoriale". Questa soluzione rientra addirittura fra quelle previste dal Decreto Legislativo 102/2014 di recepimento della Direttiva europea sull'efficienza energetica, che chiede all'Autorità dell'energia di regolare l'accesso e la partecipazione ai mercati anche degli aggregatori di unità di consumo.

Il Decreto Legislativo 102/14 chiede pure all'Autorità dell'energia di modificare la tariffa elettrica con il superamento della sua cosiddetta progressività (più consumi, più paghi) "per stimolare i consumi e favorire il conseguimento dell'efficienza energetica". Il problema è molto complicato, anche perché ha implicazioni di carattere sociale, di protezione delle fasce deboli, ma ineludibile perché va nel senso della consapevolezza e del coinvolgimento dell'utenza. Ma i segnali ci sono e sono forti, "fareste meglio a cominciare a nuotare/ o affonderete come pietre/ perché i tempi stanno cambiando".

Livio de Santoli, Presidente AiCARR